



LUCA RIZZO NERVO

Candidato alla segreteria del Partito Democratico di Bologna

Programma Politico

“
*La vigliaccheria chiede: è sicuro? L'opportunità chiede: è conveniente?
La vanagloria chiede: è popolare? La coscienza chiede: è giusto?
Ma arriva il momento in cui si deve prendere una posizione che non è
né sicura, né conveniente, né popolare, ma la si deve prendere
perché la coscienza ci dice che è giusta.*

Martin Luther King

INTRODUZIONE

In un momento storico di grande sfiducia nei confronti della politica e delle istituzioni a Bologna abbiamo deciso di sfidare la crisi. Per affrontare questo tempo, mettiamo avanti il coraggio della scelta, non la paura e facili soluzioni.

Non vogliamo accontentarci di ciò che abbiamo; mettiamo in campo le competenze e l'impegno di fare scelte non scontate, per inerzia o per abitudine. Vogliamo che la politica e quindi il Partito Democratico siano

capaci di avanzare proposte e scegliere per il bene comune. Compiere scelte richiede competenza, capacità di guardare avanti, di immaginare come saremo in futuro, cosa aspetta i nostri figli. Significa avere coraggio e impegnarsi tutti i giorni per costruire un futuro migliore.

Bologna metropolitana ha saputo reagire ad una fase difficile segnata da una crisi economica, sociale e politica. Per quanto riguarda i livelli economici e occupazionali, le attivi-



IL
CORAGGIO
DELLA SCELTA

tà promosse, gli indicatori di attrattività e dinamicità, siamo il territorio nella nostra Regione che registra i risultati migliori, in crescita nelle attenzioni di investitori privati e pubblici. Rispetto a sei anni fa la città metropolitana ha fatto passi in avanti, recuperando un profilo ed una capacità di reagire alla crisi uniche. Si tratta di basi solide per contrastare disuguaglianze e criticità che la crisi ha aperto.

Bologna è stata la prima a dare attuazione concreta al principio della sussidiarietà orizzontale previsto dall'articolo 118 della nostra Costituzione. L'idea è che le istituzioni ed i cittadini insieme debbano prendersi cura dei beni comuni. I Patti di collaborazione sono stati gli strumenti utilizzati per la rigenerazione urbana. Ora è arrivato il momento che la rigenerazione attraversi la politica ed i partiti. Per questo proponiamo un patto di collaborazione con la nostra comunità di iscritti ed elettori.

Il Governo Renzi e oggi il Governo Gentiloni hanno avviato un percorso di riforma dopo tanti anni di promesse e parole. Ma non basta. La riforma più grande che abbiamo davanti è quella di ricostruire, dal basso, il rapporto di fiducia tra i cittadini e la politica.

Vogliamo che la più grande Federazione del PD in Italia, con una storia che parte dalla Resistenza, e segnata dalle lotte e l'impegno

per l'emancipazione degli ultimi, in una terra conosciuta per le azioni di contrasto alle disuguaglianze e per la capacità di tenere stretta la forbice tra chi sta meglio e chi sta peggio, faccia di tutto questo la cifra del suo impegno quotidiano. Compito del PD locale, della futura Segreteria, come pure della Direzione, sarà quello di aprire un "cantiere" da dedicare al futuro della nostra comunità, chiamando a raccolta iscritti e militanti, invitando a farne parte le migliori figure della nostra comunità, capaci di innovazione e di pluralità, in grado di diffondere entusiasmo e fiducia e riportare alla partecipazione attiva le molte persone oggi lontane e sfiduciate.

Il PD, superando la bagarre tra le correnti interne, con umiltà e onestà si impegna nella costruzione di un centrosinistra di governo per proseguire l'azione riformatrice di cui il Paese e le nostre comunità hanno bisogno contro le destre e i populismi.

Per fare questo abbiamo bisogno di una rinnovata capacità di coinvolgere i nostri iscritti ed elettori) e di sapere parlare e confrontarci. C'è tanto PD fuori dal PD.

Crediamo nella buona e bella politica, fatta di partecipazione attiva, di passione per la comunità che si abita, di impegno perché nessuno rimanga indietro.

Il PD è nato per questo.

IL PARTITO CHE SA SCEGLIERE

Diamo valore alla politica. Per questo ci impegniamo affinché il Partito Democratico sia sempre più capace di rappresentare iscritti ed elettori, di essere chiaro nelle priorità dell'agenda politica, di mettere avanti a tutto la capacità di **rispondere ai problemi concreti** della vita quotidiana dei cittadini. Ci impegniamo per un Partito metropolitano, capace di dialogare dentro e fuori al PD, di rispetto profondo per iscritti e militanti e di ascolto sincero per gli elettori e per chi da sempre o in forma singola o attraverso altre aggregazioni sociali, si impegna per migliorare la qualità del territorio bolognese.

Per fare questo il PD deve dotarsi di strumenti, di luoghi, di nuove pratiche, capaci di rivolgersi al PD che è presente nella società e di farlo in un'ottica metropolitana. Vogliamo rivolgerci agli iscritti e alle iscritte, con **rispetto e gratitudine** per l'impegno di ogni giorno e ricercare nuove forme di confronto aperte ai migliori contributi.

Rispettare e ascoltare la **pluralità** di idee e proposte è qualcosa che vogliamo coltivare. Le tante voci degli iscritti si ascoltano nel confronto continuo, attraverso strumenti adeguati e atti a garantire la rappresentanza degli stessi. Alla capacità di sintesi

e di elaborazione devono seguire azione e concretezza per consentire di riconoscersi nelle scelte e di garantire l'unità del Partito Democratico.

Un partito che sa scegliere è un partito aperto e utile, plurale e unito, competente, metropolitano e di governo.

UN PARTITO APERTO E UTILE

Ci impegniamo per un Partito aperto e utile agli iscritti, agli elettori e ai cittadini. Un Partito aperto è capace di valorizzare gli iscritti e di costruire uno stabile confronto con gli elettori. Un Partito utile deve saper raggiungere gli obiettivi che si pone, realizzare le scelte che emergono dal confronto negli organismi dirigenti e nel più ampio dibattito politico. Deve sapere ascoltare ciò che affermano gli iscritti e trasformare quegli impegni in azioni concrete.

Il Partito che vogliamo deve essere capace di attrarre nuove energie, giovani e non; deve sapere aprirsi a nuove competenze e saperle valorizzarle. Il contrario di un partito respingente che nel corso degli ultimi anni ha visto interrotte relazioni e pratiche con parti importanti della società bolognese.

CIRCOLI APERTI

Un partito politico svolge appieno la sua funzione quando le sue sedi sanno essere anche luoghi di confronto, di discussione, di formazione, di crescita culturale e civica. Oggi troppi circoli rischiano di rimanere spazi inutilizzati dalle persone e chiusi alla politica.

L'importanza che si vuole dare ai diversi temi, passa anche dalla cura dei luoghi di confronto ad essi dedicati. Negli ultimi anni è stata affrontata con incuria la questione della fatica, delle difficoltà di molti circoli, che ha portato talvolta anche ad una lenta e grave chiusura o inattività. Ne sono esempi diversi circoli tematici e aziendali.

Vogliamo un **Piano Metropolitano di rigenerazione dei Circoli**.

Vogliamo che le sedi del PD siano occasione di un reale contatto con il territorio, luoghi aperti per rappresentare un punto di aggregazione in cui varie realtà del territorio si incontrano liberamente e non solo durante le iniziative pubbliche.

Proponiamo circoli aperti alle migliori esperienze del territorio, alle associazioni di volontariato, a chi vorrà incontrarsi e discutere: uno spazio fisico che diventa di elaborazione e di proposta. Proponiamo che questo avvenga d'intesa con l'organizzazione dei tempi e delle attività del circolo stesso.

In questo modo, senza nulla aggiungere ai costi del circolo, potremo finalmente dialogare con realtà che ci sono sconosciute, di interagire con esse, dando valore anche alla nostra militanza che è di puro volontariato.

Le sedi diventerebbero così luoghi aperti e frequentati tutti i giorni, punti di riferimento per il territorio ed anche centri che producono cultura, oltre che luoghi dove si fa politica.

Proponiamo inoltre la costruzione di **reti fra circoli** anche di territori diversi, per scambiare progettualità e per approfondire singole tematiche.

Per essere un partito utile, il PD deve sapere capire e interpretare i cambiamenti di questo tempo, mettere insieme le migliori intelligenze, definire su quali obiettivi principali orientarsi. Proponiamo quindi:

- **responsabili tematici** non solo nella futura segreteria, ma anche in ogni unione territoriale;
- una nuova stagione di **confronto permanente** sui temi con associazioni, esperti, volontari, sindacati, intellettuali, uomini e donne interessati alla cura e alla crescita del territorio, senza che questi siano necessariamente iscritti;
- la possibilità che un circolo adotti **progetti specifici**, ad esempio sull'immigrazione, sull'integrazione, con possibilità di ospitare nei nostri circoli asso-

ciazioni che se ne occupano, che offrono corsi di italiano agli immigrati, corsi per mediatori e molto altro ancora.

Lo Statuto prevede l'apertura di **Forum tematici**, luoghi che in questi anni non sono stati attivati, senza fornire alcuna valida alternativa. Scegliamo di ricostruirne l'esperienza e, attraverso una modifica del regolamento provinciale, rendere obbligatoria in Direzione la discussione dei documenti e delle proposte che da essi provengono, esprimendosi con un **voto di merito**.

PARTECIPAZIONE

La partecipazione è per noi un valore e un percorso cui tendere ogni giorno.

Si partecipa quando si sente di prendere parte e incidere sulle decisioni da prendere: **contare e non sentirsi contati**.

Si tratta quindi di partecipare a processi consultivi e decisionali e di prevedere anche un contributo diretto e autonomo dei singoli cittadini alla cura e alla costruzione dei beni comuni e alla definizione delle politiche pubbliche, secondo una logica di cittadinanza attiva. I modelli di partecipazione devono servire a raccogliere le opinioni e le esperienze utili oltre che per la cura del territorio, anche per affiancare coloro che, a livello istituzionale, sono chiamati a prendere le decisioni.

Infine, proponiamo di sperimentare, per la prima volta, lo strumento del **Referendum fra gli iscritti**, come previsto dallo Statuto. Ci proponiamo, in questo modo, di ridare voce agli iscritti, di fare in modo che le idee avanzate siano il nostro punto di forza. Le primarie sono state un buono strumento di selezione delle cariche monocratiche, influenzando anche le scelte di tutta la politica italiana. Allo stesso modo ci rivolgiamo agli iscritti per prendere le decisioni più significative. Non vogliamo farlo in modo episodico, ma costante.

UN PARTITO PLURALE E UNITO

Un partito plurale è capace di dare voce alle molte opinioni esistenti al suo interno ed è capace altresì di farne sintesi comune.

La pluralità di opinioni, il confronto costante, l'ascolto di opinioni differenti sono per noi una ricchezza. Noi non vogliamo ridurre la complessità del confronto politico a facili sintesi. Crediamo che dal **confronto dentro e fuori al PD**, sia possibile individuare le scelte migliori e rimanere una comunità coesa.

Di fronte a Partiti leaderistici e populistici, partiti che ingannano gli elettori offrendo loro facili scorciatoie e soluzioni inefficaci, se non dannose, proponiamo strumenti ca-

paci di promuovere confronto, ascoltare le migliori proposte ed infine scegliere.

È nostra profonda convinzione che in questi anni il lavoro della Direzione abbia evidenziato molti limiti. Vogliamo al contrario, una Direzione capace di rappresentare i territori e che sia convocata con maggiore frequenza, abituata al confronto costante.

LA NUOVA DIREZIONE

Proponiamo:

- che la Direzione sia composta, rispettando il criterio della massima rappresentanza territoriale di tutta l'area metropolitana, dell'attività svolta nei circoli, a garanzia di una piena partecipazione alle riunioni della Direzione stessa;
- che la Direzione sia convocata con una **frequenza mensile** e che le conclusioni siano inviate a tutti gli iscritti;
- che i **circoli** siano **protagonisti nel confronto in Direzione**, avanzando proposte, ordini del giorno, documenti che la Direzione dovrà prendere in esame, discutere e anche votare e prevedendo un'istruttoria informata nei circoli che consenta di preparare confronti tematici in direzione;
- che le discussioni avvengano di norma **su base tematica**, alimentate anche dalle elaborazioni offerte dai forum di cui proponiamo la ricostituzione;
- che i documenti elaborati all'interno del

- Forum siano sempre portati e discussi nella Direzione Provinciale, che sarà chiamata ad esprimersi, anche con una votazione
- che i contenuti delle **direzioni tematiche** siano anticipate ai componenti della stessa da documenti preparatori, fra cui un documento di sintesi dell'opinione dei circoli e che il confronto sia aperto da persone competenti in materia.

L'unità del Partito non è in antitesi con la pluralità delle posizioni che lo animano, quando inserite in un comune sentire che poggia sul Manifesto dei Valori del Partito Democratico. L'unità non è solo un obiettivo, è soprattutto un percorso.

LA NUOVA SEGRETERIA

La funzione di garantire l'unità dell'azione e della proposta del Partito Democratico, rispetto all'indirizzo offerto dalla Direzione, è propria della Segreteria. Spiace rilevare come in questi anni abbia subito un progressivo svuotamento, mancando di intervenire puntualmente nel dibattito pubblico e di svolgere la sua primaria funzione.

Proponiamo:

- che la segreteria sia composta da persone espressione di competenze, di rappresentanza territoriale, di differenti generazioni, della rappresentanza di genere;

- che la segreteria sia convocata con costanza e regolarità;
- che la sintesi delle discussioni e delle decisioni prese sia trasmessa al Presidente della Direzione al fine di informarne la Direzione;
- che i singoli componenti siano tenuti a rendicontare ogni sei mesi l'attività svolta e a presentare progetti per i sei mesi successivi.

Scegliamo, di fronte ad una crisi della rappresentanza e della partecipazione di volere istituire **nuove pratiche di consultazione**, capaci di mobilitazione continua, di ascolto costante, dando nuovo valore agli Iscritti, alla Direzione, all'Esecutivo, e quindi all'iscrizione al Partito.

Ci impegniamo affinché sia desiderabile iscriversi al Partito e dedicare ad esso tempo e passione, impegno e cura.

UN PARTITO COMPETENTE

Un Partito competente sa ascoltare gli iscritti, aprirsi alle migliori esperienze e competenze della società civile, sa confrontarsi con quel mondo della cultura, dell'Università' con cui troppo a lungo negli ultimi anni è stato interrotto il dialogo, sa promuovere una **formazione** diffusa e costante sulle questioni più rilevanti che attraversano la società.

Crediamo nel rinnovamento della classe dirigente, un rinnovamento capace di dare fiducia a nuove generazioni, in grado di rappresentare chi non ha voce nei luoghi della decisione, evitando che, come accaduto troppo a lungo, ogni Segretario scelga il proprio successore.

Vogliamo che un necessario rinnovamento anagrafico sia dentro quella **trasmissione di saperi e valori** che le generazioni che abbiamo alle nostre spalle ci hanno consegnato. Siamo convinti che trasmettere il meglio della nostra storia sia necessario perché ogni nuova generazione non ricominci daccapo, senza le conquiste, i diritti, le battaglie consegnate dalle generazioni che abbiamo alle spalle.

La Federazione di Bologna per anni è stata un punto di riferimento nella formazione politica, un ciclo virtuoso interrotto negli ultimi tempi che riteniamo sia necessario riprendere, in collaborazione con il Dipartimento formazione nazionale. Una nuova classe dirigente così selezionata vogliamo diventi protagonista di un nuovo modo di amministrare, pronta a raccogliere le sfide di domani. Non solo l'età, quindi, ma la competenza, l'impegno, la responsabilità, vogliamo siano le leve di rinnovamento e di rigenerazione della politica.

Proponiamo una **Scuola di Formazione** politica per diffondere nuovo sapere e confrontarsi con strumenti sempre più aggiornati circa

le questioni che attraversano il nostro tempo e la nostra vita quotidiana. Una palestra dove non si sollevano pesi, ma idee; una palestra che valorizza il confronto e le competenze di ognuno. Deve essere:

- permanente, itinerante e con un **comitato scientifico** di comprovata qualità, professionalità e competenza, anche in collaborazione con il mondo della cultura e dell'Università, le associazioni, i sindacati e le imprese;
- con un taglio teorico e pratico, che sia orientato su **progetti concreti**, con la possibilità di definizione di proposte da presentare negli organismi del Partito come l'Esecutivo e la Direzione;
- finalizzata anche alla scoperta dei luoghi principali di sviluppo economico e culturale dell'area metropolitana;
- che sia in grado di affiancarsi ad un percorso di infrastrutturazione digitale dei Circoli con corsi di alfabetizzazione informatica, tenuti da facilitatori digitali, e rivolti agli iscritti (*Non è mai troppo tardi 2.0*);
- che sia in grado di agevolare la creazione di gruppi di giovani appassionati di politica e interessati all'attività amministrativa da affiancare agli amministratori locali.

La nostra comunità di iscritti ed elettori, i nostri volontari ci chiedono di essere coinvolti in una democrazia quotidiana e non solo quan-

do c'è da votare o da dare una mano alle cucine della Festa dell'Unità. Noi crediamo che loro abbiano pienamente ragione. Per questo intendiamo istituire una "bacheca delle competenze" per dare valore alle nostre **competenze interne**. Abbiamo bisogno di mettere in rete le tante e diverse professionalità della nostra comunità. Una bacheca delle competenze che può generare un circolo virtuoso di scambi di informazioni, di condivisione e di reale attivazione di un network operativo funzionale al trasferimento al Partito di buone pratiche, di condivisione di conoscenze, mappatura di buone pratiche settoriali, attivazione di esperienze innovative, valorizzazione delle competenze di tutti i militanti ed anche utile in termini di "funzione attrattiva" di nuovi iscritti. Vogliamo valorizzare in modo trasparente il potenziale di un **network di persone** che condividono valori, approcci e soluzioni possibili.

UN PARTITO DI GOVERNO E METROPOLITANO

Un partito che sa scegliere è anche un Partito che vuole governare i territori di riferimento.

Noi non vogliamo un partito di testimonianza. Non vogliamo solo batterci per questioni, temi, valori giusti. Vogliamo sapere e potere trasformarli in diritti e pratiche quotidiane esigibili dai cittadini. Senza un

autentico saper fare, la politica delle sole parole è destinata ad alimentare la sfiducia dei cittadini.

Noi vogliamo che il Partito sia capace di **tradurre la propria agenda politica in pratiche quotidiane**, in qualcosa in cui i cittadini possano identificarsi, qualcosa che sia utile in una società.

Sono stati gli uomini e le donne della Resistenza ad insegnarci che non bastava aver scritto i migliori principi alla base del nostro vivere comune, ma che occorreva l'impegno di tutti, ogni giorno, per vederli, quei principi, realizzati ed esigibili.

La sfida dei prossimi anni è il **Governo metropolitano** e la cittadinanza metropolitana, occasione per una comunità di un milione di abitanti. L'esperienza ci dice ogni giorno di più che la complessità dei problemi trova soluzioni possibili e comuni se affrontati su quella scala. In questi anni abbiamo guardato allo sviluppo del governo metropolitano con uno sguardo troppo concentrato sul Comune capoluogo. Lo sviluppo del Governo della Città Metropolitana è un compito non solo amministrativo, ma prevalentemente politico. Compito del Partito Democratico è quello quindi di avviare un Progetto Politico Metropolitano, ampio, condiviso, sostenuto dalle comunità locali. Senza questo, ogni dibattito relativo alla governance rischia di rimanere marginale.

Il Partito Democratico si impegna ad offrire una visione di Citta' Metropolitana forte di una proposta politica ed un progetto condiviso col territorio tutto.

A due anni dalla nascita della Città Metropolitana di Bologna occorre impegnarsi quindi perché sia maggiormente capace di dare uniformità e unicità al nostro territorio nelle politiche pubbliche e nelle scelte amministrative. Occorre coinvolgere maggiormente i Sindaci e gli amministratori di tutti i Comuni. Per farlo serve un percorso partecipato e condiviso, una proposta politica forte e radicata.

Il Partito Democratico dovrà riportare al centro della discussione il tema della governance di questo Ente, non limitandosi alla forma del "contenitore" ma estendendo il dibattito alle funzioni che essa deve essere chiamata a svolgere, l'autonomia di spesa, la capacità impositiva e l'elaborazione strategica delle politiche urbane.

Il Partito Democratico di Bologna deve sostenere il **coordinamento dei nostri Sindaci, dei nostri Assessori e dei nostri Consiglieri** come presupposto per una Città metropolitana autorevole e solidale capace di trovare risposta ai molti bisogni dei nostri Comuni, che non possono svilupparsi nelle piccole dimensioni.

Per queste ragioni il PD propone **l'elezione**

diretta del Sindaco metropolitano. Sarà peraltro necessario avviare con i parlamentari del territorio il debito percorso affinché sia modificata la norma vigente e sia evitato l'improponibile scorporo del Comune capoluogo.

Un partito di governo e metropolitano è capace quindi di selezionare la migliore classe dirigente per le amministrazioni locali, in grado di ascoltare e dare forza all'azione degli eletti in ogni contesto, nella necessaria reciproca autonomia tra politica ed amministrazione.

Proponiamo:

- un **vice segretario** che sia espressione del territorio metropolitano e a cui sia affidato un progetto specifico sul governo metropolitano;
- un **cantiere permanente** da dedicare al futuro della nostra comunità, chiamando a raccolta iscritti e militanti, invitandovi a farne parte le migliori e più dinamiche esperienze e figure della nostra comunità, capaci di innovazione e di pluralità, in grado di diffondere entusiasmo e fiducia e per riportare alla partecipazione attiva le molte persone oggi lontane e sfiduciate.

TRASPARENZA

I numeri con i quali il Partito Democratico metropolitano ha chiuso l'ultimo esercizio, la crescente difficoltà con cui si finanzia l'attività politica, il calo degli introiti derivanti dal-

le Feste de l'Unità, ci impongono di avanzare una profonda e ampia revisione dei principali capitoli di spesa della Partito per garantire il finanziamento dell'attività politica.

La necessità di avviare una riforma complessiva del Partito parte dal presupposto della trasparenza dei conti e delle funzioni.

Proponiamo:

- l'adozione di un **nuovo schema di bilancio** capace di mettere in evidenza in modo puntuale la situazione economico/finanziaria reale del PD, approvato dal Comitato di Tesoreria con voci di entrata e uscita dettagliate;
- la creazione nella **sezione trasparenza** del sito web del Partito Democratico di uno spazio dedicato all'organigramma della Federazione, l'indicazione dell'ammontare degli emolumenti percepiti dai singoli funzionari che esercitano ruoli politici e uno spazio dedicato alle schede annuali di rendicontazione delle attività svolte;
- l'abolizione del funzionariato politico a tempo indeterminato.

FINANZIAMENTO

Il Partito in cui scegliamo di impegnarci si finanzia in modo trasparente attraverso:

- i contributi derivanti dal tesseramento
- il 2X1000 e le erogazioni volontarie al Partito

- il contributo degli amministratori e degli eletti
- le Feste dell'Unità

FESTE DELL'UNITA'

Sosteniamo la necessità di avviare un confronto con i volontari e le volontarie delle Feste in una **Conferenza Metropolitana delle Feste dell'Unità**: un confronto per rilanciare le Feste del nostro territorio, a partire dall'ascolto e dalle proposte di chi per primo vi lavora.

Vogliamo Feste aperte, capaci di coinvolgere, in modo non rituale, la parte innovativa, creativa, pensante delle nostre comunità, in cui sia possibile, coinvolgendo i Comuni, coniugare sostenibilità economica e radicamento nei territori.

Le Feste sono un finanziamento della politica generoso e disinteressato. Sono anche luoghi di aggregazione politica fondamentali che, insieme con i Centri Feste diffusi nel territorio metropolitano, da qualche anno, salvo lodevoli eccezioni, manifestano fatiche e difficoltà.

Noi vogliamo invertire questa tendenza a partire da un rispetto profondo per i volontari il cui contributo va valorizzato.

Ci impegniamo ad avviare un percorso di riordino delle Feste, favorendone, il più possibile e dove necessario, l'aggregazione in **feste in-**

tercomunali e la valorizzazione di quelle più piccole per dimensioni e numero di giorni programmati. Proponiamo di valorizzare in particolare le **Feste dell'Unità di prossimità**, capaci di essere occasione di incontro e di confronto politico nei nostri borghi, nei quartieri cittadini, nelle frazioni, in tutti i Comuni del territorio.

Proponiamo

- di valorizzare le Feste di prossimità;
- di creare un Dipartimento Feste;
- di riorganizzare i magazzini dove vengono stoccati i materiali delle Feste;
- di individuare e formare (attingendo in primo luogo alle competenze e alle professionalità interne al PD) figure di supporto per chi organizza le Feste capaci di alleggerire i volontari da carichi burocratici derivanti dalle nuove normative.

Vogliamo **condividere una riflessione con i volontari** per definire un nuovo modello di Feste, valutare tutti i possibili miglioramenti che ne consentano una maggiore sostenibilità e un'attenzione per il loro lavoro. Per questo, nella riflessione da avviare nella conferenza apposita, si dovrà affrontare la valutazione di una Festa più compatta nelle sue dimensioni e nel suo calendario e porsi l'obiettivo di qualificarne l'offerta politica e aggregativa. Vogliamo che i volontari siano coinvolti nella più ampia definizione dell'attività della festa: quella ricreativa, aggregativa, e politica. La politica

in questi anni è stata nascosta dalla festa, tra la ruota panoramica ed i concessionari privati di auto. E' ora che la politica ritorni al centro della Festa.

IL 2x1000

Il contributo volontario che ogni cittadino può destinare a un partito politico tramite la propria dichiarazione dei redditi rappresenta un rinnovato rapporto di fiducia fra cittadini e partiti e, allo stesso tempo, ci impone di renderne l'utilizzo in modo trasparente.

Il Partito Democratico ha registrato nel 2015 e 2016 i primi importanti risultati, incassando a livello nazione, rispettivamente 5,5 e 6,4 milioni di euro dal 2x1000.

Vogliamo aprire una **riflessione sulla gestione di questi ricavi insieme con il Nazionale**, per garantire maggiore attenzione ai contesti locali. Riteniamo necessario tenere aperto un tavolo di lavoro e confronto con la Tesoreria nazionale affinché una parte significativa di questi contributi rimanga al territorio da cui provengono e destinato alle singole Federazioni locali e ai circoli, a fronte di un maggiore impegno di queste ultime ad una precisa rendicontazione dell'utilizzo di questi fondi nelle attività del partito.

Accanto a ciò, deve essere messo in campo un **rinnovato piano di comunicazione** da parte della Federazione di Bologna per far

conoscere a tutti i cittadini l'importanza di questo strumento, volto a stringere un nuovo patto di fiducia e collaborazione fra il Partito e la cittadinanza.

IL VALORE DELLE SCELTE

E' nella scelta che si concretizza il rapporto tra i valori e la politica. Il territorio richiede al Partito Democratico di assumersi il grande impegno di definire i valori, gli indirizzi e gli strumenti efficaci per realizzarli. Il lavoro del PD sarà quello di cogliere, conoscere, rispondere alle domande del territorio scegliendo e ribadendo la risposta politica basata sul principio di **equità e legalità** per scelte chiare e inequivocabili sulla vocazione di questa area metropolitana. Dialogare con le persone e scegliere di prendersene cura ispirandosi ai valori di umanesimo, di **parità** e di netto **contrasto alle discriminazioni** è per noi fondamentale, come pure scegliere di essere in ascolto e porsi con curiosità alle proposte di innovazione di tutte le persone che sono nate e che hanno scelto di vivere a Bologna. Mettere al centro dell'azione politica la **bellezza** della valorizzazione dei beni comuni, della cura dell'ambiente, della rigenerazione urbana favorendo il benessere della persona in tutti gli aspetti della vita di comunità è per noi una priorità. Vogliamo promuovere una politica attiva di welfare, assumendo il dovere di garantire il benessere di tutti i

cittadini, superando le condizioni di origine. Fare questo significa pensare a una società dove l'istruzione, i servizi sociali, sanitari e abitativi siano integrati e facilmente accessibili a tutti. Le disuguaglianze sono in forte aumento e si accompagnano a una riduzione dei **diritti**: diritti sociali, diritti alle cure e a un'abitazione dignitosa, diritto all'istruzione e anche alla partecipazione alle decisioni che riguardano la comunità in cui si vive. Il **lavoro** deve tornare nell'agenda politica del PD nel confronto diretto con gli operatori, i liberi professionisti, i dipendenti pubblici e privati e i sindacati.

Bologna per tradizione e per vocazione è una città **europea** che cresce nella relazione con il mondo e scommette sulla prospettiva federalista degli Stati Uniti d'Europa. Quella di Bologna è una storia di scelte storiche straordinarie, da riconoscere e trasmettere, una **memoria** attiva capace di rinnovarsi. I confini di Bologna si sono allargati, oggi Bologna Città Metropolitana include una comunità diversificata e multiculturale. A Bologna rivolgiamo il nostro progetto politico, fatto di valori, di azioni e di scelte.

I VALORI DEL PARTITO DEMOCRATICO METROPOLITANO

EQUITÀ

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E WELFARE

Parlare di progetto di vita, oggi, è sempre più difficile. Le disuguaglianze aumentano e si accompagnano ad una riduzione dei diritti: sociali, alle cure, ad un'abitazione dignitosa, all'istruzione e anche alla partecipazione attiva alle decisioni che riguardano le comunità che abitiamo.

Promuovere una politica attiva di welfare significa assumere il dovere di garantire il benessere di tutti i cittadini. Significa pensare a una società dove l'istruzione, i servizi sociali, sanitari e abitativi siano integrati e accessibili a tutti.

Il Partito Democratico di Bologna sceglie di ricercare le migliori soluzioni alla riduzione delle povertà materiali e sociali; propone una politica attiva a forte sostegno delle fasce più deboli della popolazione, non solo verso gli ultimi, ma anche verso i **penultimi**, ovvero tutte le persone a rischio colpite dalla crisi. Le fragilità legate allo stato di salute o di età o alla precarietà lavorativa o abitativa, le nuove forme di dipendenze fanno affiorare nuovi bisogni nella società che è necessario interpretare e accogliere con strumenti e risposte nuove e appropriate.

Serve un nuovo welfare con misure a sostegno delle fasce più deboli della popolazione, ispirate al **Reddito di Inclusione** sancito dal nostro Governo e dalle proposte avanzate nella nostra Regione.

Si propone di incentivare un **welfare metropolitano**, che ripensi gli spazi di socialità e rafforzi l'inclusione di chi è a rischio di marginalità, puntando sul dialogo tra istituzioni, cittadini, associazioni e imprese.

Anche l'investimento sui sistemi educativi è necessario per contrastare l'esclusione sociale e le nuove povertà.

Le giovani coppie, i bambini, gli anziani, sono i riferimenti a cui pensare per contribuire a costruire una città metropolitana inclusiva e attenta alle esigenze di tutti. Per fare dell'area metropolitana di Bologna uno spazio più solidale e capace di affrontare le sfide del cambiamento e dell'accoglienza.

INCLUSIONE

È importante riflettere sui bisogni, sulla possibilità che le capacità delle persone possano essere sviluppate e quindi esercitate. La questione, oggi, è quindi sapere ricostruire un modello di sviluppo che sia sostenibile e rispettoso della dignità della persona, in grado di accogliere le differenze e farsi carico delle difficoltà che ciascuno può incontrare in alcuni momenti della propria vita.

Il Partito Democratico vuole creare occasioni di conoscenza e confronto, saper generare il dialogo, incentivare lo scambio, dare all'altro l'occasione di **sentirsi parte della comunità**. Non si tratta di politiche e azioni di assistenzialismo a vita, si tratta di lavorare sulle autonomie, rafforzandole in percorsi di riscatto personale ed esistenziale, accogliendo le fragilità e le diverse possibilità di ognuno.

La pacifica convivenza è qualcosa a cui non si deve voler rinunciare, si deve ridare simmetria nei rapporti sociali perché è così che ricaveremo maggiore sicurezza e maggiore coesione.

TERZO SETTORE

Bisogna impegnarsi nel riprendere un **dialogo con le numerosissime realtà del terzo settore** che caratterizzano la vita economica, civile e sociale del nostro territorio. Si tratta di un patrimonio prezioso, di grande ricchezza. Scegliamo di ripercorrere insieme vecchie strade di condivisione per elaborare nuovi cammini di proposta politica.

Il Partito Democratico sceglie la tutela del diritto di associazione, la valorizzazione delle formazioni sociali, il riconoscimento dell'iniziativa economica privata, la sussidiarietà effettiva. Solo continuando a generare economia sociale con chi, anche nei tempi duri della crisi, ha permesso il mantenimento della coe-

sione sociale e le pratiche di cittadinanza attiva, si può garantire la partecipazione, la tutela dei diritti e il dialogo sociale.

Impresa sociale, cooperazione, associazionismo di promozione sociale sono realtà capaci di generare non solo profitto, ma di accompagnare anche percorsi di innovazione sociale in grado di accogliere esperienze di protagonismo giovanile e dei nuovi cittadini.

Il PD è impegnato nell'innovazione e nella **rigenerazione dei corpi intermedi** quali soggetti capaci di mediazione, di organizzazione della domanda e dello sviluppo di risposte nuove, anche nell'esercizio della sussidiarietà. Si tratta di educare alla partecipazione e alla rappresentanza contro i rischi di una eccessiva semplificazione delle dinamiche democratiche.

SALUTE

L'alto livello di qualità che ha raggiunto il nostro Servizio Sanitario richiede continui adattamenti organizzativi e innovazioni per riuscire ad essere al passo con i tempi e con i bisogni emergenti di un'intera comunità metropolitana.

L'esigenza di dare adeguate risposte all'aumento delle malattie croniche e allo stesso tempo di mantenere alti livelli tecnologici ed elevate competenze, richiede una profonda riorganizzazione.

Il Partito Democratico vuole coinvolgere in un confronto aperto e costruttivo i cittadini, i professionisti e gli amministratori per costruire condivisi obiettivi di salute e conseguenti scelte che superano dannosi e paralizzanti conflitti campanilistici o corporativi.

Con un **ritrovato protagonismo della politica** possiamo realizzare quei grandi cambiamenti che possono risolvere in maniera strutturale le criticità sofferte dai cittadini: le lunghe attese ai Pronto Soccorso, i tempi incerti, seppur migliorati, per gli accertamenti specialistici, ma soprattutto la difficoltà di accesso ai percorsi che ancora troppo spesso costringono l'utente a mettere insieme le prestazioni necessarie per avere un percorso di cura efficace.

I bisogni del cittadino devono essere al centro, potenziata l'assistenza territoriale, la prevenzione, la promozione della salute, la presa in carico e l'accessibilità ai servizi.

Vogliamo rilanciare il progetto delle **Case della Salute**, intese non tanto come strutture fisiche, ma come comunità professionali che integrano tutti gli operatori sanitari e sociali di un territorio per dare risposta a tutti i bisogni della popolazione di riferimento. La Casa della Salute va pensata come il luogo in cui organizzare concretamente l'assistenza sia comunitaria che individuale, valorizzando e integrando tutte le risorse disponibili dei

soggetti pubblici, privati convenzionati, del volontariato e delle famiglie.

Si dovrà rafforzare la possibilità per i Medici e Pediatri di famiglia di far accedere i loro pazienti ad una rete di accertamenti e di consulenze specialistiche, attivabili in tempi rapidi, limitando così la necessità di ricorrere a soluzioni emergenziali.

Il Partito Democratico è per la valorizzazione delle cosiddette **“cure intermedie”** e per risposte tempestive e adeguate ai bisogni di **riabilitazione**. Si deve fare in modo che le persone recuperino le loro capacità residue ed evitino di dover ricorrere a nuove cure.

In questi anni si è posto con forza il tema della riorganizzazione ospedaliera. Il Partito Democratico sostiene il bisogno di **scelte condizionate**, pur nella consapevolezza e con l'obiettivo di una rete ospedaliera capace di integrare tutti gli ospedali dell'area metropolitana, attribuendo a ciascun presidio un ruolo specifico per evitare sprechi e assicurare le migliori cure a tutti i cittadini dell'area metropolitana.

L'area bolognese è fra le prime in Europa per la ricerca, a forte trazione del Sant'Orsola e IRCCS Rizzoli e Bellaria, tutte anche sedi dell'Università di Bologna. In questi anni di riduzione di finanziamenti pubblici, la ricerca è rimasta molto poco valorizzata all'interno del SSN. Il Partito Democratico sostiene l'inversione di questa tendenza.

Il Partito Democratico riconosce l'impegno dei **ricercatori sanitari** ridotti ormai in uno stato di insostenibile precarietà. Si assume il compito di fare di Bologna Metropolitana un riferimento internazionale di ricerca biomedica e di dialogare con le amministrazioni centrali dello Stato e con la Regione, per individuare soluzioni pratiche e concrete per dare riconoscibilità e stabilità ai percorsi professionali nel SSN.

BELLEZZA

AMBIENTE E MOBILITA' SOSTENIBILE

Il Partito Democratico favorisce le politiche di rispetto ambientale e promuove le azioni di cura del nostro territorio quali **beni primari comuni**.

Le politiche per l'ambiente e per la sostenibilità dello sviluppo sono quanto mai attuali soprattutto a seguito della crisi economica e dei cambiamenti climatici che minacciano le prospettive future.

Il Partito Democratico sceglie di difendere l'ambiente con la sua flora e fauna perché questo è anche fare sviluppo, è ricchezza, è edificazione di futuro e di **modelli di crescita più equi e solidali**.

Promuoviamo il rispetto dell'ambiente e della

biodiversità, il risparmio idrico e del suolo, un consumo responsabile e solidale. Sosteniamo politiche di riduzione degli sprechi, di sobrietà, di incentivo alla qualità dei consumi e alla green economy.

Si sceglie la **mobilità sostenibile**, per un territorio sempre più connesso e accessibile che pone la vita dei cittadini al centro. Sostenendo la mobilità sostenibile come leva per migliorare la qualità della vita delle persone e la bellezza degli spazi urbani si assicura il diritto a vivere nel rispetto degli altri, dell'ambiente e della salute.

La mobilità sostenibile può essere una grande operazione democratica: ridistribuire spazio pubblico dai veicoli alle persone. Perseguire questo obiettivo, restituisce progressivamente parte delle strade e delle piazze, in centro come negli altri quartieri, oltre alla circolazione e alla sosta, anche alla loro naturale funzione di incontro, di luogo di cultura, di gioco e di commercio. Luoghi restituiti ai bambini, agli anziani, ai disabili, ai bolognesi e ai turisti.

In questa ottica, la grande isola pedonale dei **T-days è un esempio di valorizzazione del patrimonio**. L'invasione pacifica della T da parte di decine di migliaia di persone ogni weekend è resa possibile proprio da un'area completamente pedonale e senza mezzi pesanti.

La grande attenzione che dobbiamo necessariamente dare al rispetto ambientale, ci obbliga a studiare politiche per dare priorità effettiva al **trasporto pubblico**, anche coinvolgendo gli iscritti nelle decisioni, spiegando le scelte più complesse, rendendo tutti protagonisti dei necessari nuovi stili di vita.

Vigileremo sull'attenta attuazione delle legge regionale sull'**economia circolare** favorendo la raccolta differenziata, il riuso, la riduzione nella produzione, favorendo un costante collegamento tra amministratori locali, scienziati, esperti, ricercatori e associazioni ambientaliste.

Il Partito Democratico si impegna a sostenere le **energie rinnovabili** diffuse e a supportare le esperienze di comunità energetiche dal basso, come quelle solari, di cogenerazione e dei biocarburanti.

Solo col rispetto, oggi, ora, della Terra, avremo ancora un futuro.

URBANISTICA E RIGENERAZIONE

Il futuro delle città sarà sempre più determinato dalla capacità delle comunità di mettere in campo una **visione strategica** di lungo periodo che possa renderle sicure, accoglienti e inclusive, favorire processi virtuosi per la loro rigenerazione ed essere in grado di attrarre finanziamenti pubblici e privati, nell'ambito della competizione tra i vari territori europei.

La **messa in sicurezza del territorio** da un punto di vista strutturale, la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, i flussi demografici e migratori, la capacità di tener conto dei bisogni comuni e individuali delle persone, sono soltanto alcune delle domande a cui dare risposte.

Terminata la fase dell'espansione, la Città Metropolitana deve imboccare la strada della crescita attraverso la trasformazione dell'esistente. Ci impegniamo per la valorizzazione delle diversità, per il recupero delle testimonianze del passato, per la ricerca della qualità urbana, il legame del bello con la funzionalità. La progettazione dello spazio infatti, è in misura crescente, riconosciuta come uno strumento importante per rispondere alla forte domanda di sicurezza, rientrando appieno all'interno delle nuove strategie di sicurezza urbana.

Il Partito Democratico sceglie di dare il proprio contributo nel costruire una visione di città metropolitana, che significa una visione della società che raccolga e contempli le molteplici trasformazioni e cambiamenti che sono in corso. La formazione dei propri iscritti, relativamente ai **grandi progetti** che si stanno realizzando all'interno del perimetro della città metropolitana, come lo studio delle nuove normative (come la legge urbanistica in discussione in Regione) e il confronto costante con i territori inte-

ressati dalle tante riqualificazioni urbanistiche e con gruppi diversificati di portatori di interessi, devono essere un impegno permanente.

Il Patto di collaborazione costruito con la nostra comunità e la cura del territorio, dell'ambiente e delle persone, devono essere la struttura portante della nostra azione politica.

La **rigenerazione urbana** include politiche per il lavoro, per l'inclusione sociale e per la mobilità sostenibile, progetti integrati tra infrastrutture della mobilità e il sistema ambientale, il sistema insediativo e il sistema produttivo come pure la programmazione di un piano per edilizia sociale e la trasformazione delle grandi aree dismesse (demaniale, produttive, ferroviarie) attraverso percorsi condivisi e di confronto.

Il particolare momento che stiamo attraversando non può non tenere conto dei bisogni comuni ed individuali delle persone che sempre più vogliono sentirsi parte di un unico progetto collettivo. Recuperare le energie costruttive ed identitarie della comunità consente una maggiore coesione sociale e il Partito Democratico di Bologna sceglie di essere alla guida di questo percorso.

CONSUMO DEL SUOLO

Il consumo di suolo e la dispersione urbana non hanno solo un impatto irreversibilmente

negativo sull'ambiente. Possono generare anche **inefficienze sul piano economico**. La minore densità di insediamenti residenziali o produttivi e delle infrastrutture incoraggia infatti un maggior consumo di materiali ed energia.

L'uso poco oculato di terreno vergine per nuovi insediamenti residenziali ha inoltre contribuito ad alimentare investimenti che si sono rivelati fallimentari per le stesse aziende del settore. In particolare, l'area metropolitana di Bologna ha registrato e continua a registrare, anche a testimonianza della sua attrattività, tassi di espansione del territorio urbanizzato significativamente superiori alla media regionale e nazionale.

Il Partito Democratico sceglie di promuovere quindi, attraverso gli amministratori che esprime, politiche urbanistiche finalizzate a rallentare progressivamente la tendenza all'espansione degli insediamenti residenziali e produttivi, in una misura adeguata a realizzare un effettivo raggiungimento nel corso del tempo dell'obiettivo condiviso al livello Europeo di un **consumo complessivo di suolo a saldo zero entro il 2050**.

Un obiettivo che proponiamo di raggiungere anche attraverso incentivi alla rigenerazione urbana, alla riqualificazione del patrimonio esistente e al riuso di aree dismesse.

GENITORIALITA' E INFANZIA

Le politiche per l'infanzia sono state caratterizzate per molto tempo da un approccio che ha privilegiato fortemente il riferimento ai modelli, a scapito talvolta dell'analisi dei processi e dei contesti sociali all'interno dei quali si determinano una pluralità di percorsi reali di cura e di formazione dei bambini, soprattutto nella fascia di età da 0 a 3 anni.

E' importante oggi focalizzare l'attenzione su possibili **innovazioni di sistema**, a partire dall'evoluzione del quadro normativo in atto (d.lgs. attuativo della legge 107/2015 per il sistema dei servizi educativi e scolastici per i bambini da 0 a 6 anni, nuova legge regionale 19/2016 sui servizi educativi per la prima infanzia, nuovo piano regionale socio sanitario 2017-2020) che costituiscono lo sfondo di riferimento per la definizione delle politiche per l'infanzia a livello locale, comunale e metropolitano.

Il sistema degli enti locali mantiene in questo quadro compiti strategici in ordine al monitoraggio e all'analisi dei bisogni, modalità innovative di contatto (informazione e orientamento) con le famiglie dei nuovi nati, strategie e strumenti per la gestione del sistema integrato dei servizi e degli interventi per la prima infanzia, definizione dei criteri di accesso ai servizi educativi e di sistemi

tariffari coerenti secondo obiettivi di equità, efficacia e trasparenza.

La possibilità di innovare deve partire da un'analisi preventiva dei percorsi di crescita dei bambini, associata all'**evoluzione delle famiglie** all'interno di più ampi contesti territoriali e socio-culturali, secondo una mappa di opportunità formali e informali adeguatamente progettate e coordinate, nell'ambito di un quadro di riferimento fondato sull'idea regolativa (e le pratiche gestionali coerenti che ne conseguono) del sistema sociale, educativo e scolastico integrato.

Bologna e l'Emilia-Romagna, da questo punto di vista, partono da livelli alti di esperienza e di qualità che vogliamo sviluppare ulteriormente in direzione di una generalizzazione graduale, ma determinata negli obiettivi, nei tempi e nei modi secondo un obiettivo programmatico di carattere generale: dare a ciascuno il supporto che serve nelle condizioni date e a tutti un percorso di qualità, possibilmente promuovendo nel contempo **una cultura di responsabilità** personale e associata, civica e comunitaria.

FAMIGLIE

Le politiche per **le famiglie** prevedono una scelta ed una visione preliminare: le famiglie come bene sociale. Le scelte devono essere ricondotte necessariamente ad una visione

strategica, considerando il tema in oggetto centrale e indifferibile nell'agenda politica del Paese. Vi è l'esigenza di interventi di sistema non episodici, che costruiscano un ecosistema favorente.

Le nostre scelte devono rivolgersi verso politiche che considerino la famiglia come soggetto, non come insieme di individui. Obiettivi prioritari devono essere la facilitazione, il sostegno, la condivisione.

Occorre agire per **eliminare elementi di iniquità** come, solo per citare un esempio, il tema dei ticket sanitari e della penalizzazione delle famiglie con genitori sposati. Serve introdurre criteri di più efficace progressività nella compartecipazione ai costi dei servizi in base al numero dei figli.

In generale è necessario creare un **territorio metropolitano a misura delle famiglie**, riconoscendo che le dinamiche familiari interpretano il valore ed al contempo la necessità del fare comunità, della collaborazione come propensione. Un territorio a misura di famiglie, partendo dall'idea che non sia individuabile un'unica area di sostegno alle responsabilità familiari, ma che essa debba essere composta, armonizzata e sviluppata in un quadro articolato di interventi.

Il PD di Bologna deve fare del contrasto alla denatalità e del sostegno alle responsabilità

familiari un punto rilevante della sua agenda politica.

AGRICOLTURA

Le politiche agroalimentari del nostro partito a Bologna sono sempre state in parte delegate alle aree tematiche nazionali, mentre il settore agricolo è per definizione incidente sui singoli territori. Anche i comuni a vocazione rurale sono portatori di identità e di specificità che non possono essere viste con la lentezza della dimensione urbana.

Per questo il Partito Democratico di Bologna intende affrontare in ambito metropolitano l'individuazione di strategie condivise anche dagli operatori.

Il Partito si impegna ad affrontare politiche per il sostegno alle imprese e alle numerose filiere produttive presenti nel nostro territorio dalla **valorizzazione delle attività agricole** multifunzionali capaci di incrementare l'attrattività turistico/rurale; sosteniamo l'importanza delle scelte produttive come il biologico e il biodinamico, che fanno del rapporto fra agricoltura e ambiente il loro tratto distintivo.

Tematica non meno importante è **l'educazione alimentare**, la qualificazione della ristorazione collettiva, per la tutela della salute attraverso un consumo sano e consapevole e per investire sui prodotto-

ri locali come fornitori; la vendita diretta e dei mercati contadini, molto diffusi nella nostra area metropolitana sono pratiche da sostenere. E' di importanza strategica metropolitana considerata la presenza degli **agricoltori, custodi e manutentori del territorio**, in particolare in collina e in montagna, per arginare il dissesto idrogeologico, per conservare il paesaggio agrario, come bene comune, garantito in buona parte da alcune produzioni.

L'idea diffusa che il valore del comparto agricolo sia di scarso valore, considerando il modesto PIL prodotto (attorno al 2%) si contrasta considerando l'intera filiera agroalimentare che arriva al 16%.

Se si considera che il risultato è ottenuto da aziende che hanno in media una piccola maglia poderale (8 ettari circa), si comprende che il Partito deve occuparsi maggiormente dei produttori. Ciò non vuol dire certo sottovalutare l'importanza del sistema agroindustriale di Bologna, che è il più competitivo nel panorama italiano, al punto da pensare di fare di questo territorio un distretto rurale. Così come siamo consapevoli del valore di FICO Eataly World, il parco tematico di cibo più grande al mondo, che verrà presto inaugurato a Bologna.

Il Partito Democratico sceglie di occuparsi di food policy con una visione più sistemica

e consapevole dell'economia locale, sull'ambiente, sulle relazioni sociali e sulla salute.

SPORT E ASSOCIAZIONISMO

Lo sport e l'associazionismo sportivo sono scelti ogni giorno da tanti cittadini, residenti e non a Bologna Metropolitana perché capaci di connettere persone e creare valore di coesione sociale. È ormai unanimemente riconosciuto come lo sport sia un **fenomeno sociale ed economico di primaria importanza** e uno degli strumenti più efficaci per educare, formare e favorire l'integrazione e la solidarietà. Lo sport è una straordinaria lente attraverso la quale guardare con attenzione a tutte le fasce di età, racchiudendo in sé tanti aspetti apparentemente distanti tra loro: gioco, agonismo, creatività, divertimento, educazione civica, cittadinanza attiva, etica, cultura del movimento per un nuovo welfare generativo, rispetto dell'ambiente, rigenerazione delle periferie.

Cogliendo le opportunità della nuova Legge Regionale dello Sport, si potranno studiare percorsi virtuosi che favoriscano progetti di partenariato pubblico privato che mettano al centro l'impianto quale centro di inclusione e integrazione.

Sosteniamo la costruzione e la riqualificazione degli impianti sportivi anche come azione necessaria a riqualificare le nostre periferie

oltre che come strumento funzionale alla soddisfazione di un bisogno collettivo.

La terza agenzia educativa del nostro Paese, dopo famiglia e scuola, è lo sport. La politica che lo promuove ha a cuore le **società sportive di base**, quelle realtà che ancora oggi vivono sul volontariato dei propri dirigenti e che quotidianamente offrono opportunità di pratica, pur nelle ristrettezze economiche che affrontano. A loro vogliamo riconoscere il protagonismo che meritano, per essere quotidianamente presenti e attive anche nella periferia urbana rappresentando spesso l'unica occasione per immaginare percorsi di emancipazione e di riscatto sociale. L'associazionismo diffuso e quello sportivo, rappresentano uno spazio aperto in cui vivere forme di socialità da promuovere con forza.

CULTURA E CREATIVITÀ

Il settore della Cultura, nelle sue molteplici espressioni, negli ultimi anni si è affermato come uno dei più importanti veicoli di sviluppo sociale ed economico del nostro territorio.

Nell'area della città metropolitana di Bologna sono concentrate **istituzioni di straordinaria rilevanza**, dai teatri all'Università, dai musei alle biblioteche, dal conservatorio al sistema dell'audiovisivo.

La condizione indispensabile affinché questo sistema venga costruito e consolidato a breve

termine è restituire centralità politica alla costruzione delle politiche culturali per il nostro territorio e il Partito Democratico sceglie di essere a supporto degli amministratori e capace di assumerne la responsabilità politica di governo.

Il Partito Democratico di Bologna sceglie di essere promotore e protagonista di questo processo, facendosi punto di riferimento politico per gli operatori della cultura. Bologna città UNESCO della Musica dal 2006, è testimonianza che il PD deve indirizzare chi governa a promuovere percorsi di educazione al patrimonio per la cittadinanza e a investire nelle politiche europee e internazionali di valorizzazione al Patrimonio culturale.

Al centro della riflessione democratica, la cultura, come un settore all'interno del quale si confrontano tanti professionisti, istituzioni e associazioni ricercando strategie innovative ed efficaci per la **valorizzazione del nostro patrimonio** culturale, arricchendo anche l'offerta turistica e l'attrattività del territorio bolognese.

Fare cultura significa anche impegnarsi chiedendo alla filiera dell'**industria della creatività** di investire di più sul lavoro, sulla produzione e sull'innovazione, per esempio a fronte di sgravi fiscali. Solo predisponendo un processo virtuoso di conoscenza e competenza politica basata sul principio demo-

cratico di condivisione dei saperi sapremo formare una classe dirigente capace di essere interlocutore adeguato per il complesso mondo della cultura e dei suoi operatori.

Occorre che il Partito ripensi al modo e agli strumenti con cui intende conoscere e **dialo-gare con il mondo dei Beni Culturali materiali e immateriali**, dell'audio-visivo, delle biblioteche, dei musei, della musica e dei teatri per elaborare idee, proposte e sollecitazioni per i nostri amministratori sul territorio. Insieme agli operatori della cultura e alla nostra Università, il PD può contribuire ad elaborare un nuovo codice di comunicazione per rendere sempre più partecipata la conoscenza delle storie, dei saperi e delle tradizioni del nostro territorio.

Nell'area metropolitana ci sono tantissime realtà con le quali il PD deve ritrovare la capacità di relazionarsi e dialogare. Bologna è una città con grandi tradizioni culturali che sono rappresentate anche da significative istituzioni di ricerca indipendenti e private che raccolgono patrimoni documentari di grande valore e soprattutto svolgono attività di ricerca e di formazione civile riconosciute a livello nazionale e internazionale (Istituti Gramsci, Parri, Giovanni XXIII, De Gasperi, solo per citare alcuni esempi).

Queste istituzioni non solo vanno sostenute e valorizzate, ma devono diventare un inter-

locutore permanente del Partito Democratico perché costituiscono un giacimento di cultura civica di grande rilievo. Fino ad ora questo non è avvenuto e la conclusione della fase storica nella quale queste istituzioni erano parte integrante della struttura dei partiti della prima Repubblica, si è tradotta in una radicale rescissione di ogni rapporto che ha impoverito il profilo culturale del nostro partito ed ha interrotto il dialogo prezioso tra il partito e gli intellettuali.

Questa frattura deve essere superata e il Partito Democratico deve tornare a dialogare con queste istituzioni, al fine di migliorare la propria capacità progettuale ed arricchire, attraverso il confronto e la relazione, il proprio profilo valoriale ed identitario.

La Cultura non è come il petrolio: un giacimento da prosciugare fino al suo esaurimento. **La Cultura è uno strumento di coesione sociale, è luogo di ricerca, di sperimentazione**, è una risorsa in continua evoluzione e in costante rigenerazione. La Cultura è uno spazio libero e dinamico, in cui esperienze e storie si intrecciano e si contaminano per immaginare e scrivere insieme la più avvincente delle avventure: il nostro futuro.

INTEGRAZIONE DI GENTI

Il Partito promuove l'accoglienza diffusa, contribuendo alla costruzione di una rete

sociale in cui ciascun cittadino può sentirsi parte attiva e propositiva nella generazione di risposte promuovendo corresponsabilità, collaborazione e impegno. Un'accoglienza adeguata che non sia solo programmata istituzionalmente, ma che coinvolga tutta la cittadinanza, in uno sforzo collettivo di interazione. Significativa in questo senso l'esperienza dell'accoglienza familiare con progetti come **VESTA** e altri realizzati sul nostro territorio, da diffondere sul territorio metropolitano come buona prassi.

Il Partito Democratico di Bologna sceglie di promuovere una campagna di informazione con i propri Iscritti sulla reale portata del fenomeno dell'immigrazione e delle azioni che il Governo sta facendo, soprattutto in sede europea. Il governo metropolitano con il progetto SPRAR sta dando **risposte territorialmente sostenibili** per conciliare diritti, doveri e risorse, grazie anche all'adozione di un modello di **accoglienza diffusa** dei migranti e dell'utilizzo di una gamma di strumenti di welfare che possono essere acceleratori dei processi di **reale inclusione**.

Il Partito Democratico di Bologna in alleanza con i propri amministratori locali in questa fase delicatissima, si fa promotore di informazione e di buone pratiche per creare una rete di dialogo e di scambio di idee e progetti.

Maggiore impegno va rivolto alla costruzione

di un modello che tenga conto dei diritti, dei doveri e delle diverse culture sia per accogliere che per integrare, sottolineando che gli immigrati non costituiscono esclusivamente problemi, ma costituiscono una fondamentale ricchezza culturale ed economica per il nostro paese. Difatti, solo in Emilia-Romagna dal 2005 al 2015 sono quasi quadruplicati i cittadini stranieri titolari di impresa individuale. Legato a questo tema non dobbiamo dimenticare che gli immigrati regolari partecipano attivamente al nostro sistema contributivo. Integrazione significa coniugare diritti e doveri, educazione al rispetto della cultura e della religione altrui in una logica di arricchimento reciproco e pacifica convivenza.

L'impegno a sviluppare processi di integrazione, a rinforzarli e a dirigerli verso un obiettivo comune, permetterà di arricchirsi di nuovi e variegati elementi, di superare la paura diffusa di impoverimento identitario e di perdita dell'italianità.

EUROPA

Bologna per tradizione e per vocazione è una **città europea**. Il PD di Bologna deve portare avanti un progetto di **europeizzazione del partito democratico**, non solo appoggiando la recente proposta di mettere l'Europa nel simbolo del Pd, ma favorendo l'europeizzazione dei circoli, con una bandiera del PSE e dell'Europa dentro i nostri circoli

territoriali, una rete di collaborazione permanente con i circoli del PD all'estero, collaborando con le altre forze europeiste del Partito Socialista Europeo, con il Movimento federalista europeo e la Gioventù federalista europea e promuovendo in occasione della festa dell'Europa del 9 maggio gli **Stati generali sull'Europa** per rilanciare dal basso il processo di integrazione europea che parli ai popoli e non solo agli Stati.

LAVORO

BUONA OCCUPAZIONE

Il territorio bolognese è stato capace in questi anni di reggere alla crisi e di attrarre nuovi investimenti. Vogliamo riconoscere quanto prezioso sia stato avviare un programma unico a livello nazionale come quello definito dal Comune di Bologna con la Curia, insieme al mondo delle imprese e dei sindacati. **“Insieme per il lavoro”** è la prima politica di livello metropolitano dedicata alla promozione dell'occupazione e dell'impresa in chiave circolare. Si tratta di 14 milioni di euro di investimenti messi a disposizione per creare opportunità di inserimento lavorativo, promozione della cultura tecnica e imprenditorialità.

A questo è seguito un ulteriore impegno: un **Patto per il Lavoro** sottoscritto tra le parti sociali e la Regione Emilia Romagna.

E' fondamentale puntare sul rafforzamento della rete tra imprese, sulla crescita dimensionale, sull'innovazione, sull'internazionalizzazione.

Solo un partito in ascolto può essere capace di delineare piste di sviluppo, un luogo in cui sia possibile ascoltare i punti di vista e le proposte di chi sul territorio è interessato a discutere di lavoro e occupazione.

Il Partito deve tornare ad occuparsi delle porte chiuse per il lavoro dei giovani, per le donne e per gli over 50. Con proposte concrete di **formazione lavoro e di decontribuzione fiscale** per le imprese che li assumono.

Il Partito Democratico bolognese può anche giocare un ruolo fondamentale nel far conoscere le opportunità esistenti, formando e informando i suoi amministratori, mettendo in **collegamento i diversi livelli tecnici e istituzionali**.

Di fronte alla più profonda trasformazione produttiva che questo paese abbia mai visto dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi, noi abbiamo il dovere di non lasciare i lavoratori da soli nel momento in cui le tecnologie e le imprese subiscono mutamenti e le persone si trovano costrette a cambiare lavoro. Una tale trasformazione come quella rappresentata dal cambiamento del mondo del lavoro risulta molto complicata da affrontare e per questo motivo il cittadino

non può sentirsi abbandonato nell'affrontare questa tematica, specialmente se al lavoratore si accredita la responsabilità di doversi formare, dover adattare le proprie competenze ad un altro campo e cercare un nuovo lavoro, considerando che in molteplici casi le imprese e i settori dai quali sono stati espulsi non potranno più garantirgli un lavoro.

Siamo di fronte all'esigenza di far in modo che a quei lavoratori venga fornita una valida ed onesta alternativa. Per rendere efficace la tutela del lavoratore, si è deciso di incentrare l'attenzione sul mercato del lavoro, attraverso il Jobs Act, invece che sul posto di lavoro e di riconoscere a ciascun lavoratore il diritto di avere un **sussidio di disoccupazione** che duri più a lungo, che lo mantenga per tutto l'arco di tempo necessario per trovare un altro impiego. Inoltre si aggiunge il diritto ad acquisire risorse aggiuntive tramite l'assegno di ricollocazione, conferito su base soggettiva, con cui il lavoratore apprende nuove risorse per incrementare positivamente le proprie competenze. Va sostenuto con scelte e strategie anche locali il concetto di tutela lavorativa. Bologna può rappresentare il modello, partendo dalla riforma delle opportunità di formazione nelle scuole tecniche e nelle università. Queste devono essere coordinate in un percorso che dura tutta

la vita, in modo tale che si creino politiche attive e di sostegno ai lavoratori, a cui viene riconosciuto non solo un reddito minimo o una cassa integrazione, ma a cui viene anche offerta un'opportunità di accrescere e modificare le proprie competenze in modo coordinato a tutti i livelli di governo.

Il PD di Bologna può e deve svolgere un ruolo fondamentale per fare di Bologna un modello di **integrazione fra centri per l'impiego, Agenzia regionale per il Lavoro, Sportelli Lavoro, centri di formazione secondaria e universitaria** per sostenere politiche attive territoriali a garanzia della tutela lavorativa lungo l'arco di tutta la vita professionale.

Un'azione concreta è il rilancio di politiche per la **conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro**, puntando a servizi di qualità e proponendo modalità di lavoro innovative capaci di soddisfare i bisogni emergenti attraverso formule di smart working.

Costante deve essere l'impegno di ridare dignità ai lavoratori, stando al fianco e ascoltando i **lavoratori subordinati, autonomi e Partita IVA**.

Il Partito sceglie di allearsi con le istituzioni nelle situazioni di **crisi aziendali**, valorizzando le tante imprese sul territorio che producono ricchezza, mantenendo elevatissimi standard di welfare aziendale e di rispetto dei diritti.

BUONA ECONOMIA

L'economia regionale è sana ed in crescita. La Città Metropolitana di Bologna ha contribuito in modo decisivo, grazie anche alla tenuta e al rilancio di alcuni comparti leaders. Il compito che sceglie di avere il Partito Democratico è di affiancare e guidare i processi già avviati, sostenendo lo sviluppo di filiere virtuose.

La **politica**, a tutti i livelli, deve essere **autonoma** dai mondi economici e non subalterna ad essi. Per fare questo, in modo autentico, deve proporre una propria visione e agire di conseguenza. Il migliore anticorpo rispetto ai rischi di penetrazione di interessi particolari è l'autorevolezza della politica, la sua capacità di sostenere i suoi amministratori nella tutela dell'interesse generale.

L'autonomia della politica non deve essere solitudine e autoreferenzialità della politica. La politica deve chiamare la pluralità dei mondi economici e delle forze sociali a tavoli strategici, capaci di delineare un orizzonte di opportunità per le nostre comunità.

A Bologna è necessario coltivare un maggiore pluralismo del sistema locale nelle politiche di promozione economica e nelle società partecipate, nel rapporto con le istituzioni, l'economia e il mondo del lavoro.

Si tratta di mettere alla prova nuove competenze, profili, idee. Bologna è cambiata, si è

aperta al mondo e se vogliamo vincere le sfide del futuro dobbiamo sentire questa urgenza. Non possiamo tardare. Il nostro territorio ha bisogno di una forte spinta all'innovazione nel modello di politiche di sviluppo e di una visione più responsabile nel rapporto tra economia e comunità. Occorre quindi maggiore sostegno a chi compete su mercati internazionali e a chi opera nella prossimità, maggiore tutela proattiva dei diritti sociali e ambientali.

Pensiamo che il nostro compito sia affiancare e guidare i processi di innovazione industriale, sostenere le filiere virtuose per permettere la creazione di comparti sempre più integrati e ad alta specializzazione tecnologica, con un forte investimento sulla conoscenza. Il programma **Industria 4.0** permetterà alle industrie di fare quel salto tecnologico necessario per le sfide future grazie ad una digitalizzazione avanzata e un'interconnessione virtuosa fra le competenze professionali sempre più aggiornate e le nuove tecnologie produttive.

Il Partito sceglie di valorizzare i **talenti**, le migliori competenze. Si deve favorire il trinomio Industrie-Università-Istituti tecnici in grado di ottenere un **appeal nazionale ed internazionale**, per attrarre investimenti come già peraltro avvenuto nel caso della Philip Morris.

SOCIETA' PARTECIPATE

La questione del rapporto tra partecipate e

comuni è un tema che acquisisce una nuova centralità nel dibattito politico quando, grazie a lungimiranti scelte politiche si formano nei primi anni 2000 importanti aziende "multiutility".

Realtà capaci di superare l'atavico ritardo dei campanili che diventano player prima regionali poi nazionali in particolare nei mercati liberalizzati di rifiuti, acqua ed energia. Aziende che trasformano piccole aziende locali che non avrebbero retto l'impatto con la nuova realtà europea, in grandi aziende con possibilità di investire sui loro punti di forza e guadagnare in economie di scala e specializzazione. Di fronte a questi successi può crearsi una difficoltà per gli amministratori, dovuta paradossalmente alla bontà delle loro scelte, che si sostanzia nel dibattere di un doppio ruolo asimmetrico: stretti tra l'impossibilità di incidere singolarmente come azionista sulla governance di aziende quotate in borsa e l'essere contemporaneamente terminale primario delle richieste dei cittadini amministrati.

È necessario ragionare di come amministrare la nuova fase invece che diventarne vittime o evitarne le responsabilità che ne seguono. Questo richiede alla politica innanzitutto la consapevolezza che la dimensione comunale non sia più sufficiente a governare le scelte e in secondo luogo a comprendere che l'obiettivo di queste aziende nel medio lungo termine debba essere riformulato dagli azionisti pub-

blici. Perché le aziende sono cresciute e la loro performance rischia di essere frenata da una politica incapace di guardare oltre l'ombelico di conflitti d'interesse molto teorici quando invece il tema è come fare di queste aziende degli eccezionali volani di competitività di un territorio vasto, capace di offrirsi per richiamare investimenti grazie alle infrastrutture che è in grado di offrire e alla qualità della vita che si determina anche grazie ad esse. Romano Prodi in un'intervista recente affermava, circa la difficoltà di immaginare una nuova fase *"...accade perché l'autorità politica ha rinunciato al proprio ruolo, privandosi delle competenze necessarie per interloquire con autorità e autorevolezza nei confronti delle imprese dedicate a fornire servizi pubblici..."*.

Occorre quindi una politica comune, non solo espressione di una o più amministrazioni, capace di riassumere in toto il proprio ruolo di azionista di maggioranza nel CDA sulle indicazioni programmatiche e che poi lasci al management l'applicazione delle stesse. Una politica metropolitana capace di sviluppare una progettualità utile a una "politica industriale" di sviluppo bottom-up. Occorre partire quindi dal coordinare le esigenze dei territori per trasformarle in strategie di sviluppo delle aziende che devono coniugare il saper stare sul mercato (fondamentale per la loro prospettiva) con il saper essere espressione della governance di un territorio, della sua competi-

tività economica: un attrattore di investimenti, capace di costruire un rapporto sinergico tra una realtà con solide radici locali e capacità dei territori di giovarsene.

Il Partito è quindi chiamato a promuovere la capacità di definire **linee di indirizzo** dei rappresentanti nel CDA in una logica capace di coniugare mercato, creazione di valore, interesse dei cittadini e sviluppo dell'impresa e introdurre il concetto innovativo di **politiche industriali dal basso** capaci, attraverso la condivisione con gli enti locali di obiettivi politici metropolitani, di incidere virtuosamente sulle decisioni delle imprese controllate con l'obiettivo di rendere il territorio bolognese sempre più favorevole all'insediamento industriale e tecnologico, alla ricerca nel campo energetico e ambientale e alla creazione di valore da coniugare con ulteriori politiche di "metropolizzazione" dell'azione dei singoli comuni.

Il Partito, attraverso i suoi amministratori dovrà favorire la crescita di Hera anche se ciò in futuro avvenire diluendo ulteriormente le quote di controllo del Comune di Bologna per favorire la creazione di un **player nazionale** capace di portare avanti una cultura di rispetto e di ritorni sul territorio non predatori.

Lo sviluppo delle partecipate dovrà essere supervisionato da **authorities indipendenti**, intese come attori autonomi nelle dispute che

si dovessero creare tra territori, aziende concessionarie e cittadini.

La necessità di queste realtà si rafforza parallelamente allo sviluppo delle aziende a maggiore garanzia dei cittadini e per una maggiore trasparenza nell'azione degli attori in campo.

PARITÀ

POLITICHE DI GENERE

Non si può parlare di politiche di genere se non parlando contestualmente di tutte le politiche pubbliche: dai servizi socio-sanitari, alla medicina di genere, le politiche educative e scolastiche, quelle di formazione, di crescita occupazionale e di equità salariale, di conciliazione e condivisione delle responsabilità familiari, quelle legate allo sviluppo sostenibile e alla progettazione urbana degli spazi e dei tempi di vita.

La prospettiva di genere è un **impegno politico imprescindibile** per il Partito Democratico perché la parità di genere e la valorizzazione delle differenze sono le più potenti leve di cambiamento della società in ottica di equità, giustizia sociale e autodeterminazione delle persone.

Il Partito sceglie di sostenere azioni trasversali e organiche volte all'attuazione della Legge regionale n.6 del 27 giugno 2014, per la parità

e contro le discriminazioni di genere, come il recente Protocollo siglato tra Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna indica; tale strumento e tali azioni che vanno nella direzione della ricerca di nuove strade volte alla **rimozione della violenza contro le donne** e i minori, degli ostacoli verso una equa rappresentanza delle donne nella vita politica, sociale e culturale devono essere patrimonio condiviso di tutti i territori e amministrazioni dell'area metropolitana.

In particolare, va incentivata la partecipazione delle donne nel dibattito politico per raggiungere una rappresentanza paritaria nelle istituzioni e in ogni luogo decisionale. Il compito del PD è di costruire una comunità politica in cui la “questione femminile” non esiste come tema avulso e separato dall'intero contesto politico, semplicemente perché i diritti delle donne sono “questione di tutti”. In questo senso l'importanza di un luogo di elaborazione autonomo ma profondamente radicato è inserito nel PD, come la Conferenza delle Donne, è strumento prezioso, capace di fare formazione e costruire iniziativa politica capace di coinvolge sia iscritte che elettrici e simpatizzanti.

Per il PD l'autodeterminazione e la libera e consapevole scelta di sé e dei propri progetti di vita sono obiettivo politico a cui tendere per ciascuna persona, in particolare per le donne si tratta di continuare a combattere affinché

si possa legittimamente diventare madri (ed è particolarmente importante riconoscere l'importanza e il diritto anche dei papà in questo senso), così come garantire la piena attuazione della Legge 194 e la diffusione di metodi e strumenti contraccettivi.

La scuola deve essere il primo luogo da interrogare e in cui adoperarsi per promuovere una cultura del rispetto e dell'uguaglianza, attraverso l'attivazione e/o il potenziamento di percorsi formativi inerenti l'educazione al genere, di contrasto all'omofobia e al bullismo e cyberbullismo anche omofobico, per il benessere di bambini/e e ragazzi/e capaci di considerare e interpretare le proprie emozioni e sentimenti, controllarli, accettare rifiuti e abbandoni, vivere relazioni interpersonali e sentimentali equilibrate e rispettose di sé e degli altri.

DIRITTI E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

Bologna, città del Liber Paradisus, è per sua storia una comunità che promuove le libertà civili, accoglie con la stessa capacità chi nasce nel territorio metropolitano come chi arriva da fuori e sa armonizzare le differenze in un tessuto sociale dalla trama multicolore ma solida. Il Partito Democratico bolognese sceglie di essere **motore attivo per il riconoscimento dei diritti civili** e delle libertà individuali di ogni cittadina e ogni cittadino.

In ogni aspetto della vita associata le discriminazioni dirette o indirette verso questo o quel soggetto sociale sono un rischio presente, che si tratti di minoranze culturali o religiose, di fattori come l'età, il genere, l'orientamento sessuale o l'identità di genere, lo stato di salute, la presenza di disabilità, le condizioni sociali o anagrafiche.

Il riconoscimento normativo dei diritti delle persone è materia di legislazione nazionale ma, parallelamente alle ampie competenze amministrative in questo campo, il Partito Democratico vuole svolgere un ruolo attivo.

I diritti civili impattano sui diversi aspetti della vita della persona soprattutto in materia di salute. il rispetto dei diritti dei malati, il sostegno nella cura dei pazienti terminali o non autosufficienti, come di quelli usciti dal coma, il contrasto allo stigma verso le persone sieropositive, la libertà di assumere decisioni relative alla propria salute sono temi su cui la nostra comunità ha messo in campo esperienze avanzate come, ad esempio, il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (DAT) presente a Bologna da diversi anni.

Il Partito sceglie di valorizzare e diffondere queste buone pratiche per compiere ulteriori avanzamenti.

Una comunità coesa si fa carico del disagio delle persone con disabilità, dall'inclusione

scolastica e lavorativa all'accesso alla città e alle sue opportunità da parte di residenti e turisti, fino al tema poco esplorato del diritto alla sessualità delle persone disabili. Su questi temi si vuole svolgere un ruolo importante: connettere esperienze e confrontare punti di vista per arrivare a proposte condivise.

Dalle vittime di violenze domestiche alle persone private della libertà personale, dai più anziani alle persone senza dimora, dai richiedenti asilo ai minori non accompagnati, sono tanti i cittadini e le cittadine che rischiano di cadere in una zona grigia della società in cui i loro diritti fondamentali non sono riconosciuti.

Il Partito Democratico sceglie l'impegno politico a supporto dello ius soli c.d. temperato e legato a percorsi scolastici e della diffusione di politiche di larga cittadinanza.

DIRITTI LGBTI

Il territorio bolognese ha tra le sue specificità di essere stato la culla in cui si è sviluppato ed è cresciuto il Movimento LGBTI Italiano; a Bologna sono nate e ancora oggi hanno la loro sede realtà importanti e significative come Arcigay, Arcilesbica, MIT e Plus.

In questo territorio si sono elaborati pensieri e movimenti che sono alla base della battaglia per il **riconoscimento dei diritti civili delle persone LGBTI** nel nostro Paese e il Partito Democratico non può esimersi da un confron-

to costante con le istanze sociali e culturali che il mondo LGBTI bolognese produce quotidianamente, contribuendo all'arricchimento della qualità del dibattito politico nel nostro territorio.

Il Partito Democratico ha avuto un ruolo decisivo nel compimento del primo reale passo in avanti grazie all'approvazione della legge sulle Unioni Civili, ma dobbiamo essere consapevoli che non è sufficiente, dobbiamo proseguire il nostro impegno per il riconoscimento di diritti egualitari per tutti i cittadini a prescindere dal sesso e il riconoscimento dei diritti delle famiglie costituite da persone dello stesso sesso, a partire dai bambini delle famiglie omogenitoriali, rimasti esclusi da ogni tutela e ai quali è negato il riconoscimento dei legami affettivi con i propri genitori.

Il Partito Democratico sceglie di sostenere l'approvazione di una **legge nazionale contro l'omotransfobia**. Il Partito Democratico di Bologna deve continuare ad assumere un ruolo forte nella promozione dei diritti delle persone LGBTI, sostenendo con maggior convinzione le azioni positive.

LEGALITÀ

CONTRASTO ALLE MAFIE, ALLA CORRUZIONE, AL GIOCO D'AZZARDO

Il rispetto delle regole è il fondamento della vita di una comunità. Legalità, tuttavia, non significa solo chiedere l'ottemperanza dei precetti formali.

Il Partito Democratico deve essere in prima linea nel **contrasto alle mafie, alla corruzione e al gioco d'azzardo**.

Le infiltrazioni mafiose rappresentano una tra le più grandi emergenze che siamo chiamati ad affrontare, con coraggio e straordinaria determinazione, soprattutto alla luce di quanto emerso dal Processo Aemilia.

Il nostro territorio deve essere dotato di tutti gli anticorpi per combattere illegalità e mafie. In quest'ottica l'educazione e la formazione sono imprescindibili. Il Partito Democratico deve promuovere occasioni formative, di vigilanza e segnalazione attraverso la collaborazione con associazioni e terzo settore.

Una politica antimafia realmente efficace va condotta concentrando gli sforzi, inoltre, sul contrasto di tipo patrimoniale attraverso un migliore utilizzo dei beni confiscati e sequestrati, in collaborazione con istituzioni e soggetti attivi sul territorio.

Una proposta concreta sono le **case della legalità**.

E' quanto mai opportuna una strategia integrata di riutilizzo dei beni confiscati con l'ausilio delle amministrazioni locali e

dell'Università: un bene confiscato e non restituito alla collettività è una sconfitta per lo Stato. Molti Comuni non sono nemmeno a conoscenza che sul proprio territorio ci sono beni confiscati che possono essere reimmessi in un circuito di legalità, oppure molto spesso ne sono a conoscenza ma non hanno gli strumenti o i fondi (v. L. 3 del 2011 della Regione Emilia-Romagna) per poter intervenire.

Anche su questo il Partito e i singoli **circoli** possono essere un **presidio fondamentale**, per la loro stretta vicinanza territoriale e per i progetti che possono aiutare a realizzare, insieme ad associazioni e realtà del territorio.

Altro importante impegno è il contrasto ai fenomeni corruttivi. La corruzione costituisce nel nostro Paese un fenomeno sistemico, che percorre, inquinandole, la vita pubblica e privata generando un costo divenuto insostenibile, in termini economici, politici ma anche sociali. Il dilagare dei reati contro la pubblica amministrazione e più in generale di pratiche contrarie alle più elementari regole di etica pubblica determina, infatti, genera sfiducia nel rapporto cittadino-istituzioni, incidendo di fatto sulla qualità della nostra democrazia.

Altro impegno che il Partito deve assumere è il **contrasto al gioco d'azzardo** considerate le drammatiche conseguenze che ha sulle persone e sulla società. Associazioni,

Regioni ed Enti Locali hanno provato ad arginare il fenomeno, ma non è stato sufficiente. E' necessario oggi "fare rete" e muovere decise azioni di contrasto al fenomeno delle ludopatie.

Un ruolo strategico lo svolgono gli amministratori locali che possono, insieme, fissare i punti da cui partire per avviare un'azione collettiva di contrasto.

Costituire una rete metropolitana per ridimensionare l'offerta di gioco; stilare regolamenti o protocolli con enti di promozione sociale e sportiva per la disciplina delle sale da gioco e dei giochi leciti; adottare ordinanze che disciplinino gli orari di attivazione delle macchinette limitando così la frequenza e la compulsività al gioco delle persone a rischio; vietare ogni forma di pubblicità ingannevole; dare un impulso che parta dalla base per svolgere attività di **sensibilizzazione sui rischi connessi** al gioco d'azzardo patologico (GAP) e sulle irrisorie probabilità di vincita legate ai vari tipi di gioco; sollecitare, a tutti i livelli, l'adozione di una legge nazionale, sono impegni precisi che intendiamo sostenere.

GIUSTIZIA

Il Partito Democratico sceglie di promuovere il garantismo e favorisce i percorsi di **reinserimento delle persone** che hanno scontato una pena. Il tema dei percorsi di reinserimento non è solo un tema nazionale,

le politiche territoriali possono incentivare percorsi di risocializzazione per le persone recluse, attivando progetti di formazione e di lavoro spendibili nel post-carcere (un esempio sono il laboratorio sartoriale "Gomito a Gomito" della sezione femminile e Fare Impresa Dozza, nata dalla sinergia di GD, IMA e Marchesini Group nel carcere di Bologna).

Una società sicura è anche una società capace di accompagnare in un **progetto di reinserimento** riducendo così la possibilità di recidiva. Grazie anche ad alcune misure alternative introdotte per l'espiazione di piccoli reati, Bologna Metropolitana può accogliere su tutta la sua vasta area progetti sociali. Questi, promossi dal terzo settore e dalle associazioni in collaborazione con gli enti locali permettono a chi ha commesso reato una forma di risarcimento nei confronti della società.

Perché queste misure siano concrete il Partito Democratico sceglie di essere promotore di **politiche che favoriscono contatti e reti** tra associazioni e territorio per dare sostenibilità a questi progetti e una visione più concreta del concetto stesso di giustizia e sicurezza.

SICUREZZA

La crescente richiesta di sicurezza registrata negli ultimi anni è legata principalmente a tre fattori: la crisi economica, il terrorismo, i crescenti flussi migratori.

A questi però si aggiungono altri fattori che aumentano la percezione di insicurezza dei cittadini: situazioni di degrado urbano, abbandono di aree, disuso di spazi a volte anche scarsa illuminazione di aree e quartieri che scatenano insicurezza sociale e disagio.

La percezione di insicurezza dei cittadini, peraltro, va ben oltre i dati statistici dei fenomeni stessi. La paura si innesca e le destre ogni giorno la alimentano.

Il Partito Democratico deve analizzare, con serietà, le problematiche sentite dai cittadini e comprenderne le ragioni; sceglie di affrontarle senza tentennamenti ed elaborando risposte concrete al bisogno di sicurezza.

Il Partito Democratico sceglie di supportare azioni di **prevenzione dei reati** e quelle di **promozione dei fattori di coesione sociale**. Proprio in questo senso sosteniamo la pianificazione di interventi contro l'esclusione sociale e l'eliminazione dei fattori di marginalità del **"Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale"**.

Il Partito Democratico chiederà alle amministrazioni di pianificare al meglio azioni di rigenerazione urbana centrate sulla riqualificazione fisica di aree urbane e la complessiva re-destinazione di aree in disuso, al fine di migliorarne anche il livello di sicurezza.

La sicurezza dei cittadini è un valore importante, è un diritto primario dei cittadini e per questo bisogna liberarsi dalla concezione solo repressiva della parola per ritrovarne un significato che ha come sinonimo le parole benessere e rispetto dei diritti.

Il Partito se ne vuole fare carico ad ogni livello. Ma non esiste sicurezza senza il **contrasto al populismo securitario**.

Il Partito Democratico di Bologna sceglie di essere al fianco dei cittadini aspirando al rafforzamento dei diritti e pretendendo il rispetto dei doveri.

Il Partito vuole essere attento ad ascoltare e non banalizzare le sempre maggiori istanze di sicurezza dei cittadini, facendosene portavoce e tenere alta la fiducia nelle istituzioni.

MEMORIA

Il PD è nato dalla migliore tradizione democratica e riformista di questo paese.

E' nato per unire tradizioni differenti che si sono sempre riconosciute nei valori fondanti il nostro vivere comune, a partire dai principi espressi nella Costituzione, il frutto più maturo della Resistenza, qualcosa a cui ispirarsi continuamente, volendo essere capaci, ancora oggi, di tradurre quei principi in azioni concrete, politiche, servizi pubblici, esigibili dai cittadini.

Impegnarsi attivamente per il futuro e il bene di Bologna significa quindi relazionarsi con questa storia. E' per noi quindi di vitale importanza l'impegno a costruire ponti che colleghino le diverse componenti che hanno contribuito a rendere grande il nostro territorio, la cui memoria e storia deve essere preservata dall'oblio del tempo e promossa affinché ogni cittadino bolognese sia consapevole della società nella quale vive.

Bologna è anche le sue ferite: quelle lasciate dalla bomba nella sala d'attesa della stazione di Bologna, la violenza degli attentati dinamitardi sui treni Italicus e Rapido 904, il tragico abbattimento del DC-9 Itavia, la scia di sangue lasciata dalla Banda della Uno Bianca, l'assassinio per mano terrorista di Marco Biagi.

Vogliamo riconoscere la capacità della nostra gente di non aver ceduto a finte verità confezionate ad arte, ai depistaggi continui, alle menzogne pubbliche. Ha chiesto invece sempre, verità e giustizia.

Siamo ancora oggi a fianco di coloro che per primi hanno rivendicato questo, come i famigliari delle vittime di quei fatti e di quelle stragi, che molto hanno insegnato a tutti noi circa cosa significhi essere cittadini.

Sosteniamo, attraverso il lavoro dei nostri parlamentari, ogni azione necessaria per la piena verità sulle pagine più buie della nostra storia.

Il PD di Bologna si impegna a chiedere con forza al Governo, sia la piena attuazione della legge 206, per quanto attiene ai **risarcimenti alle vittime di terrorismo e stragi**, sia della direttiva Renzi, sulla **desecretazione di tutti gli atti**, a partire dai più rilevanti e di interesse giudiziario e storico, e alla concreta **digitalizzazione degli atti dei processi della stagione stragista**.

Vogliamo inoltre farci promotori di un processo di valorizzazione del passato contemporaneo bolognese parallelo alla gestione dell'immenso patrimonio, eredità dei secoli di storia, durante i quali Bologna ha rappresentato uno snodo importante dello sviluppo intellettuale, accademico, sociale ed economico ben oltre il solo contesto nazionale.

Per unire assieme filoni storici del nostro territorio apparentemente differenti è necessario promuovere percorsi di dialogo, di confronto e di cura di ciascuno di essi, costruendo ponti tra la società civile e il mondo universitario animato da giovani studenti, ricercatori e docenti.

Ci impegniamo affinché quella Memoria valga ancora oggi e ispiri quotidianamente la nostra pratica politica.

“

*Bisogna vedere quel che non si è visto,
vedere di nuovo quel che si è già visto,
vedere in primavera quel che si è visto in estate,
vedere di giorno quel che si è visto di notte,
con il sole dove la prima volta pioveva,
vedere le messi verdi, il frutto maturo,
la pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era.
Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli,
e per tracciarvi a fianco nuovi cammini.*

José Saramago